Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5593
BRAIDENSE
MILANO

1754

L'IPERMESTRA,

DRAMMA PER MUSICA

Da Reppresentarsi nel Teatro
Elletorale per Comando

Di

Sua Alteza Sereniſſima Elletorale

MASSIMILIANO GIOSEPPE

Duca dell' Alta, & Baſſa Baviera e dell Palatino Superiore Archi-Dapifero, &c. &c.

MONACO,

Nella Stamparia di Franceſco Giuſeppe Thuille,
l'Anno 1751.

M. Mora cart. Corniani.

ARGUMENTO.

DAnao Re de Argo, ſpaventato da un Oracolo che gli minacciava la perdita del trono, e della vita per mano d'un figlio d'Eggitto, impoſe ſegretamente alla propria figlia d'uccidere lo ſpoſo Linceo nella notte iſteſſa delle ſue nozze. Tutta l'autorità paterna non perſuaſe alla magnanima Principeſſa un atto così inumano: ma neppure tutta la tenerezza d'amante pote traſpoetarla giammai a paleſare a Linceo l'orrido ricevuto comando, per non eſporre il Padre alle vendete d'un Principe valoroſo, intollerante, caro al Popolo, ed alle ſquadre. Come in anguſtia ſi grande oſſervaſſe la generoſa Ipermeſtra tutti gli oppoſti doveri e di ſpoſa, e di figlia, e con quali ammirabili prove di virtù rendeſſe finalmente felice il padre, lo ſpoſo, e se ſteſſa, ſi vedrà dal corſo del Dramma

Apollor. Ign. ed altri.

La Scena ſi finge nel Palazzo de Re d'Argo.

Li Balli ſono d'invenzione dell Sig. Giovanni Bartolotti.

Innhalt.

DAnaus König in Argo erſchrocken von der Stimm eines Oraculs / ſo ihn den Verluſt des Thrones / und des Lebens bedrohet / durch die Hand eines Sohnes Aegypti; hatte in Geheim ſeiner Tochter der Princeßin Hypermeſtra aufgetragen / Linceum den Bräutigam die erſte Vermählungs-Nacht um das Leben zu bringen. Der Vätterliche Befehl aber hatte die großmüthige Princeßin nicht verleiten können: Es hat aber auch die allerzarteſte Liebe ſie nicht dahin zu bewegen vermögt / daß ſie Linceo den grauſamen Befehl offenbahret hätte / um nicht den Vatter der Rache und Gedult des tapfferen Bräutigams auszuſetzen / der von dem Volck / und Kriegs-Heer beliebet ware. In wie weit bey ſo viler Beängſtigung die heldenmüthige Hypermeſtra als Braut und Tochter ihre gegen einander ſtreittende Schuldigkeiten zu beobachten gewuſt / und mit was vor unvergleichlicher Tugends-Prob / ſie letztens ſowohl den Vatter / als Bräutigam / und ſich ſelbſten glückſeelig gemacht / wird der Verlauff der Vorſtellung zeigen.

Apollodor. Hygin. und andere.

Der Schau-Platz wird erdichtet in dem Königlichen Pallaſt zu Argos.

Die kunſtreiche Anordnung der Täntze iſt von Herrn Giovanni Bartolotti.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Fughe di Camere festivamente adornate per le Reali nozze d'Ipermestra.

Logge interne nella Reggia d'Argo. Veduta da un lato di vastissima Campagna irrigata dal Fiume Inaco, e dall'altra di Maestose ruine d'antiche Fabriche.

ATTO SECONDO.

Galeria di statue, e Pitture.

Innanzi ameniſſimo sito ne giardini reali adombrato da ordinate altissime piante che lo circandono.

ATTO TERZO.

Gabineti

Luogo magnifico corrispondente a Portici ad Appartamenti Reali tutto pomposamente adorno, ed illuminato in tempo di notte.

Verânderungen des Schau-Platzes.

Bey der ersten Abhandlung.

Ausgezierte Zimmer zum Königlichen Vermählungs-Fest der Ipermestra.

Inwendige Lauben-Gänge des Königlichen Pallastes zu Argos. Von einer Seiten eine weite Gegend / mit dem vorbey flüssenden Strohm Inacho: vor der andern/ hinterbliebene Ruinen/ alter herrlicher Gebäuden.

Bey der anderten Abhandlung.

Gallerie mit Statuen/ und Gemählden.

Ein angenehmer Orth derer Königlichen Gärten mit hohen Bäumern beschattet.

Bey der dritten Abhandlung.

Geheime Zimmer.

Ein herrlicher Orth durch hoche Schwib-Bögen die Königliche Wohnungs-Zimmer vorstellend kostbahr ausgeziert / und zur Nacht-Zeit beleuchtet.

ATTORI.

DANAO, Re d'Argo
Il Sig. Settimio Canini.

IPERMESTRA, Figlia di Danao amante di Linceo.
La Sig. Catterina Fumagalli.

LINCEO, Figlio d'Egitto amante d'Impermestra.
La Sig. Giovanna Della Stella.

ELPINICE, Nipote di Danao amante di Plistene.
La Sig. Mari Masi.

PLISTENE, Principe di Tessaglia Amico di Linceo, Amante d'Elpinice.
La Sig. Violante Masi.

Vorstellende Persohnen.

Danaus, König in Argo.
Herr Settimio Canini.

Ipermestra, Tochter Danai, verliebt in Linceum.
Jungfrau Catterina Fumagalli.

Linceo, ein Sohn Aegypti/ verliebt in Ipermestra.
Frau Giovanna della Stella.

Elpinice, Enckelin Danai verliebt in Plistenem.
Frau Maria Masi.

Plistenes, Printz aus Tessalien / verliebt in Elpinice, Freund des Lincei.

Jungfrau Violante Masi.

ATTO PRIMO.

Fughe di Camere festivamente adornate per le reali nozze d' Ipermestra.

SCENA PRIMA.

Ipermestra, ed Elpinice.

Elp. I Teneri tuoi voti alfin seconda
Propizio il Padre, o Principessa: al fine
All' amato Linceo
Un illustre imeneo
Oggi ti stringerà. Vedi il contento
Che imprime in ogni fronte
La tua felicità. Quanti da questa
Eccesa coppia eletta,
Quanti di fortunati il mondo aspetta!

Iper. Nò, mia cara Elpinice,
Al par di me felice
Oggi non v'è chi possa dirsi. Ottengo
Quanto seppi bramar. Linceo fù sempre
La soave mia cura. Il suo valore,
La sua virtù, tanti suoi pregi, e tanti
Meriti suoi mi favellar di lui,
Che a vincere il mio core
Dell' armi di ragion si valse Amore.

Elp. Ah così potess' io
Al Principe Plistene in questo giorno
Unir la sorte mia. Tu sai - - -

Erste Abhandlung.

Königliche Wohnungen / welche Feyertäglich ausgezieret / und zur Hochzeitlichen Vermählung der Princeßin Ipermestra zubereitet seyn.

Erster Eintritt.

Ipermestra / und Elpinice.

Elp. Endlichen haben deine zärtliche Anwünschungen bey dein gütigen Vatter statt gefunden / und endlichen O Princeßin! wirst du heut mit deinen geliebten Linceo vermählet werden; sihe / das Vergnügen deiner Glückseeligkeit / so aus jedermäniglich Stirne hervor leuchtet / und die Welt unruhig / dich glückseelig zu sehen / erwartet.

Iper. Nein meine liebe Elpinice / in der Glückseeligkeit ist mir anheut niemand gleich; ich überkomme / was ich immer wünschen können. Linceo ist allezeit meine süsse Sorg gewesen; dann seine Tapfferkeit / seine Tugend / sein vilfs Bitten / und seine grosse Meriten haben bey mir für ihm geredet; ja die Liebe seibsten hat seine Tugend / um mein Hertze zu überwinden / zur Waffen gebraucht.

Epl. Ach kunte ich auf gleiche Art mein Glücke heutiges Tags mit dem Fürsten Plistene befördern / du weist - - -

Lasse

Iper. Ne lascia
La cura a me. Dal Real Padre io spero
Ottenere l'assenso. In dì si grande
Nulla mi negherà.
Elp. Qual mai pos's' io
Generosa Ipermestra - - -
Iper. Ah tu non sai
Che gran felicità per l'alma mia
E' il far altri felici.
Elp. I fausti Numi
Chi tanto a lor somiglia
Custodiscan gelosi.
Iper. Ancor Linceo
Non veggo comparir. Che fà? Dovrebbe
Già dal campo esser giunto. Ah fà, se m'ami,
Che alcun l'affretti. Alla letizia nostra
La sua congiunga ormai:
Tempo sarebbe, abbiam penato assai.

Elp. Abbiam penato è vero;
Ma in si felice giorno
Noi ci vedremo intorno
La gioia scintillar
Io affretterò l'amante
Tu parla al Genitore
Quando contento è il core
Tutto si può sperar. Abbiam &c. *Parte.*)

SCENA II.

Ipermestra, poi Danao con seguito.

Iper. Vadasi al Genitor: dal labbro mio
Sappia quanto io son grata, e sappia - - Ei viene

Iper. Lasse mir dise Sorg über / von meinen Vatter hoffe ich die Erlaubnuß zu erhalten / dann in einen so grossen Tag wird er mir nichts abschlagen.

Elp. O was grosse Erkenntlichkeit / kan ich dann meine groß-müthige Princeßin ' ' '

Iper. Ach du kanst nicht glauben / was Vergnügen meine Seele empfindet / wann ich andere glückseelig machen kan.

Elp. Die gerechte Götter / so über euch / wollen auch beständig beschützen.

Iper. Aber ich sihe meinen Liceo noch nicht erscheinen / was macht er? er solte doch vom Lager schon gekommen seyn / ach sehe / daß ihme jemand beschleinige; dann es ist billig / daß sein Vergnügen mit unseren vereiniget werde / dann wirs schon lang erwartet.

Es ist wahr / wir suchten mit Schmertzen
Den Tag der Glückseeligkeit /
Nun fühln wir in unsrem Hertzen
Ein süß-angenehme Freud;
Zu dein Geliebten werd ich gehn
Red nur mit dein Vatter alsdann /
Wan sich das Hertz vergnügt wird sehn /
Hat man / was man hoffen kan.
Es ist / ꝛc.

(Gehet ab.)

Anderter Eintritt.

Ipermesta / hernach Danaus mit Gefolg.

Iper. MAn gehe zu dem Erzeiger / und er vernehme von meinen eigenen Mund / wie ich ihm danckbahr /

Appunto a queſta volta. Ah Padre amato
Il don ch'oggi mi fai, molto maggiore
Rende quel della vita. Oggi conoſco
Tutto il prezzo di queſta. Oggi - - -

Dan. Da noi
S'allontani ciaſcun. *(al ſeguito che ſi ritira.)*

Iper. Perche? M'aſcolti
Tutto il Mondo Signor. Non arroſſiſco
Di quei dolci traſporti
Che il Padre approva: e a così pure faci - - -

Dan. Voglio teco eſſer ſolo. Odimi, e taci.

Iper. M'è legge il cenno.

Dan. Aſſicurar tu dei
Il trono, i giorni miei,
La mia tranquilità. Poſſo di tanto
Fidarmi a te?

Iper. Mi offende il dubio.

Dan. Avrai coſtanza, e fedeltà?

Imper. Quanta ne deve
Ad un Padre una Figlia.

Dan. Or queſto acciaro *(Le da un pugnale.)*
Prendi: cauta il naſcondi: e quando oppreſſo
Già fra l'notturno orrore
Fia dal ſonno Linceo, paſſagli il core.

Iper. Santi Numi, E perche?

Dan. Minaccia il fato
Il mio ſcettro, i miei di per man d'un Figlio
Dell empio Egitto
Il gran ſegretto
Guarda di non tradir. Componi il volto,
Miſſura i detti: e nel biſogno all' ire
Poi ſciogli il freno. Oſa, ubbidiſci, e penſa
Che un tuo dubbio pietoſo
Te perde, e me, ſenza ſalvar lo ſpoſo.

und wiſſe. . . . er kommet eben auf diſer Selthen; ach geliebter Erzeuger / das Geſchäncknuß ſo du mir heunt auftrageſt / iſt vil gröſſer als jenes / deß Lebens / heunt erkenne ich den gantzen Werth deſſelben / heunt . . .

Dan. Ein jeder trette ab von uns (zu dem Gefolg ſo abgeht.)

Iper. Warum? mich / O Herr! kan die gantze Welt anhören / ich werde nicht ſchamroth / wegen meinen Ubereylungen / welche der Vatter ſelbſt bekräfftiget / und gegen ſo keuſchen Flammen . . .

Dan. Ich will mit dir allein ſeyn. Höre mich / und ſchweige.

Iper. Dein Befehl iſt mein Geſätze.

Dan. Du mußt meinen Thron / meine Täge / und meine Ruhe beſtättigen.. Kan ich als deſſen auf dich verlaſſen?

Iper. Dein Zweiffel betrübet mich.

Dan. Wirſt du auch Beſtändigkeit / und Treuheit haben?

Iper. So vil als eine Tochter ihren Vatter ſchuldig.

Dan. Nun nihme hin diſen Dolch / (gibt ihr einen Dolch.) verberge ihm behutſam / und wann Linceo von dem tiefſen Schlaff überfallen bey nächtlicher Zeit / durchbohre ihm ſein Hertz.

Iper. Ihr weiſe Götter! und warum?

Dan. Das Verhängnus drohet meinem Cepter / und meinen Tägen durch einem Sohn deß laſterhafften Egitto. Habe groſſe Obſorg / daß du diſes groſſe Geheimnuß nicht verratheſt. Erheitere dein Geſicht / mäſſe deine Reden / und wann es nöthig / löſe auf den Zaum deines Zorns. Gehorſame / und gedencke / daß das geringſte Mitleyden ohne deinen Bräutigam zu retten / dich / und mich unglückſeelig machet.

Penſa che figlia ſei:
Penſa che Padre io ſono:
Che i giorni miei, che il trono
Che tutto io fido a te.
Della funeſta impreſa
L'idea non ti ſpaventi
E ſe pietà ti ſenti
Sai che la devi a me. Penſa, &c. (*l'arte.*)

SCENA III.

Ipermeſtra ſola, indi Linceo.

Iper. Miſera Che aſcoltai! ſon io? ſon deſta?
Sogno forſe, o vaneggio? io nelle vene
Del mio ſpoſo innocente - - - ah pria m'uccida
Con un fulmine i Ciel. Pria ſotto al piede
(*Getta il pugnale.*)
Mi s'apra il ſuol ma che farò? ſe parlo,
Di Linceo la vendetta aſſer funeſta
Potrebbe al Genitor, Linceo, ſe taccio,
Laſcio eſpoſto del Padre all'odio aſcoſo
Oh comando! Oh vendetta! Oh Padre! Oh ſpoſo!
E quando giunga il Prence
Come l'accoglierò? con qual ſembiante,
Con quai voti potrei - - - Numi! in penſarlo
Mi ſento inorridir. Fuggaſi altrove:
In ſolitaria parte
Si naſconda il dolor, che mi traſporta (*Vuol partire.*)
Linc. Principeſſa, mio Nume.
Iper. (Oimè! ſon morta.)
Linc. Giunſe pur quel momento,
Che tanto ſoſpirai. Chimarti mia

Gedenck / daß du die Tochter mein /
Muſt mir allzeit gehorſam ſeyn /
Gedenck daß meine Täg / mein Thron,
Und alles iſt dein Unterthan;
Sihe daß diß Unternehmen
Deinen Hertz kein Forcht eindringen /
Und wann du ein Erbarnuß fühlſt
Du weiſt / daß ſie mir ſchuldig biſt.
(Gehet ab.)

Dritter Eintritt.

Impermeſtra allein / hernach Linceo.

Iper. MIch Armſeelige was hab ich vernommen? ſchlaffe ich? oder traumt es mir? ich ſolte mit dem Blut meines unſchuldigen Bräutigams ::: ach der Himel tödte mich ehender mit einem Donner-Keil. Eheder ſoll die Erden ſich unter mein Füſſen hervor thun. (wirfft den Dolch von ſich) Aber ::: was werde ich machen rede ich / ſo kunte des Linceo ſeine Rach dem Erzeuger nachtheilig ſeyn; ſchweige ich / ſo wird ſelber den verborgenen Haß des Vatters ausgeſetzet. O Befehl! O Rachgier. O Vatter! O Bräutigam! und wann der Fürſt wird ankommen / wie werde ich ihm empfangen? mit was Geſtalt / und Muth kunte ich ::: O ihr Göttrr das eintzige Andencken erſchröcket mich / man verberge ſich anderſeits / um dem Schmertzen / ſo mich verwundet / zu verhillen. (will fortgehen.)

Lin. Prtuceßin / mein Abgott;
Iper (O mir / ich ſterbe.)
Lin. Endlich iſt der gewünſchte Augenblick herbey kommen / endlichen kan ich dich die meinige nennen. Jetzt kan ich den

Posso pure una volta. Or si che l'ire
Tutte io sfido degl' Astri, o mio bel sole.
Iper. (Oh Dio! Non so partire,
Non so restar, non so formar parole.)

Se tu sapessi appieno
Quel che il mio cor già sà,
T'accenderesti in seno
D'amore, e di pietà.
Ma so che non m'intendi
Ne posso ancor parlar.
Pensaci Prence addio
Fuggi che s'io t'ascolto
Che s'io ti miro in volto
Mi sento il cor gelar.

Se tu, &c. (*Parte.*)

SCENA IV.

Linceo solo, poi Elpinice, e Plistene, l'uno doppo l'altro.

Linc. Questi son gl' Imenei? son d'una sposa
Questi i dolci trasporti? In questa guisa
Ipermestra m'accoglie
Elp. Fortunato Linceo, contenta a segno
Son io de' tuoi contenti - - -
Linc. Ah Principessa
L'anima mi traffigi. Io de' mortali,
Jo sono il più infelice
Elp. Tu! Come?
Plist. In questo amplesso un testimon ricevi
Del giubilo sincero
Onde esulto per te. Tu godi, e parmi - -
Linc. Amico; ah per pietà non tormentarmi.

den Zorn der Götter sicherlich widerstehen / mein schone seiner.
Iper. (O GOtt? ich kan nicht fortgehen / kan nicht hier verbleiben / und weis nicht zu reden.)
Wann dir bewust / was mein Hertz weis
So wurd entzündet deine Brust /
Mit ehrbaren Liebe / und Lust.
Ich weis es / du verstehest mich nicht
Und frey kan ich auch reden nicht;
Leb wohl mein Fürst / bedencke dich /
Fliehe / dann so ich dich anhör
Und dein schöne Gstalt verehr
Mein Hertz vor Leyd erstarret. fast.
Wann ꝛc. gehet ab.)

Vierter Eintritt.

Lineo allein / hernach Elpinice / und Plistene.

Linc. ISt dises die Vermählung? ist dises das Versprechen von einer Braut? auf solche Art empfanget mich Ipermestra?
Elpi. Glückseeliger Linceo / ich bin glückselig / wann ich an deinen Vergnügen . . .
Linc. Ach Princeßin! du durchböhrest meine Seel. Ich bin der unglückseeligste unter denen Sterblichen.
Elpi. Du! und wie?
Plis. Dise Umarmbung seye eine wahrhaffter Zeug / meiner Freud / so ich ob deiner fühle. Du erfreuest dich / und scheint mir . . .
Linc. Freund ich bitte dich / quäle mich nicht.

Wa-

Pliſt. Perche?
Linc. Sou diſperato.
Elp. Or che alla bella
Ipermeſtra t'accopia un caro laccio,
Diſperato tu ſei?
Linc. Mi ſcaccia, oh Dio,
Impermeſtra da sè: vieta Ipermeſtra,
Ch'io le parli d'amor.
Elp. E la vedeſti?
Linc. Or parte
Da queſto loco
Elp. Ed Ipermeſtra iſteſſa
Si turbata ti parla?
Linc. Così morto foſs'io pria d'aſcoltarla.

Sentir che mi ſcaccia
Infido ed ingrato,
Veder che non m'ama
Più l'Idolo amato:
Che barbaro affanno
E'queſto per me.
Voi Numi che tutta
Queſt alma vedete,
Voi ſoli ſapete
Se manco di fè. Sentir, &c. (*Parte.*)

SCENA V.

Elpinice, e Pliſtene.

Elp. Pliſtene ah che ſarà? Come in un punto
Ipermeſtra cangioſſi?
Pliſt. Io nulla intendo,
Non ſo che immaginar.

Pliſ. Warum?
Linc. Ich weiß mir nicht mehr zu helffen;
Elpi. Nun/ da dich die Liebe mit einen ſüſſen Band mit Ipermeſtra verknüpffet/ biſt du traurig?
Linc. Sie ſtoſſet mich/ O Gott! von ſich/ ſie verbietet mit ihr zu reden/ ſie nennet mich nicht mehr ihren Geliebten.
Pliſ. Haſt du ſie geſehen?
Linc. Diſen Augenblick iſt ſie von mir gegangen.
Elpi. Und Ipermeſtra ſelbſten redet alſo traurig mit dir?
Linc. Ach wäre ich ehender geſtorben/ als ich ſie angehört.

Ich muß hören/ daß ſie mich nicht kennet/
Mich untreu/ und meineydig nennet/
Was grauſame Peyn iſt diſe für mich;
Ihr mächtige Götter wiſſet allein/
Erforſchet mein Seel/ ſeht an meine Peyn/
Und ſagt ob mein Hertz ein Untreu in ſich.
Ich muß ꝛc.
(Gehet ab.)

Fünffter Eintritt.

Elpinice/ und Pliſtene.

Elp. Ach was wird er anfangen? und auf einmahl kan ſich Ipermeſtra verändern?
Pliſ. Ich verſtehe nichts/ kan mir nichts einbilden.

Elp. Questo mancava
Novello inciampo al nostro amor. Turbati
Gl'imenei d'Ipermestra; ancor le nostre
Speranze ecco delusе. Ah questa è troppo
Crudel fatalità. Sotto qual mai
Astro nemico io nacqui; Anche nel porto
Per me vi son tempeste.
Plis. Deh non conviene
Disperar così presto. Esser potrebbe
Questo che ci minaccia,
Un nembo passaggier. Chi sa? Talora
Un mal inteso accento
Stravaganze produce. Almen si sappia
La cagion che ci affligge, ed avrem poi
Assai tempo a dolerci.
Elp. E ver. L'amico
A raggiunger tu corri: io d'Ipermestra
Volo i sensi a spiar. Secondi amore
Le cure nostre. Il tuo parlar m'inspira
E fermezza, e coraggio. Io non so quale
Arbitrio ai tu sopra gli affetti. Oppressa
Ero già dal timor; funesto, e nero
Pareami il Ciel: tu vuoi che speri, e spero. (*Plis parte.*)
Nell'orror di fiera tempesta
Veggo il Cielo piu torbido e nero
Odo il mare che mormora e freme
Già confuso rimiro il nocchiero,
E la speme gli vedo mancar.
Tanto l'alma che sempre agitata
Porto in seno da barbare pene
Più non gode la pace bramata
Gli conviene temere, e penar. Nell' &c. *Parte.*

Elpi. Dise neue Verwirrung ist unserer Liebe zu einen grossen Nachtheil. Der Aufschub diser Vermählung / hat ihr auch alle Hoffnung benommen; ach dises ist ein allzugrausamer Streich. Unter was für feindlichen Planeten bin ich gebohren? auch so gar in Meer-Hafen muß ich Sturm empfinden.

Plis. Ach man muß nicht also geschwind verzagen / es kan auch seyn / daß diser Zufall mit einem schlimmen Außgang uns drohet / wer weiß es? dann offt eine übel vernommene Red / bringet Verwirrungen mit sich. Wir müssen wenigstens die Ursach unserer Betrübnuß erforschen; alsdan werden wir Zeit haben uns zu beklagen. (Gehet ab.)

Elpi. Es ist wahr. Du eyle dem Freund nach / ich werde mich befleissen / der Ipermestra ihre Gedancken zu erforschen. Wann nur die Liebe unsere Anschläge glücklich machet. Dein Rath macht mir Muth / und Hoffnung schöpffen. Ich ware schon von der Forcht unterdrucket / und es scheinte mir / als wäre der Himmel schwartz gekleydet / du aber wilst daß ich hoffe / und thue also.

Wann das Gewitter sich erhebt
Siht man den Himmel schwartz und trüb /
Das Meer mit Grimm und Wuth erbebt /
Den Schiffer sicht man gantz betrübt /
Sein Hoffnung ist verlohren:
Also auch mein Seel / die quälet ist
Von Marter / Peyn / und herben Schmertz /
Von ihr die Ruh entwichen ist /
Die Forcht durchbohret mein Hertz.
(Wann ꝛc. Gehet ab.)

SCENA VI.

Logge interne nella Regia d'Argo veduta da un lato di vastissima campagna irrigata dal fiume Inaco, e dall'altra di Maestose ruine d'antiche fabriche.

Danao, poi Ipermestra.

Dan. Giunse Linceo dal campo, e a me sin ora
Non comparisce innanzi! Ah troppo è chiaro
Che la figlia parlò: Ma vien la figlia.
Placido mi ritrovi: e lo spavento
Non le insegni a tacer.

Iper. Posso, o Signore
Sperar che i prieghi miei. - - -

Dan. T'accheta. Ecco Linceo.

Iper. Deh permetti ch'io fugga
L'incontro suo.

Dan. Nò. Già ti vide: e troppo
Il fuggirlo è sospetto. Il passo arresta,
Seconda i detti miei.

Iper. (Che angustia è questa!)

SCENA VII.

Linceo, e detti.

Dan. Ad un si dolce invito
Vien si pigro Linceo? Tanto s'affretta
A meritar mercede,
Si poco a conseguirla?

Linc. I miei sudori,
Le cure mie, la servitù costante,
Tutto il sangue ch'io sparsi
Sotto i vessilli tuoi, della mercede,
Signor ch'oggi mi dai degni non sono:
Sol corrisponde al Donatore il Dono.

Sechster Eintritt.

Innere Gäng in der Burg deß König Argo; von welchen man einerseits angenehme / und von den Fluß Inaci benezte Gegend anderseits herrlich ruinirte Gebäude sehen kan.

Danao / hernach Hipermestra.

Dan. LInceus ist auß dem Lager zuruck gekommen / bey mir aber laßt er sich annoch nicht sehen? Ach es ist allzu gewiß / daß die Tochter mich verrathen. Aber ich will sie freundlich empfangen / damit sie auß Forcht nicht schweiget.

Iper. Kan ich also / mein Herr! eine Hoffnung haben / daß du in wenig Augenblick / ohne Widerwillen meine Bitt anhöreſt?

Dan. Schweige: sehe Linceum.

Iper. Ach erlaube mir / daß ich seine Gegenwart meide.

Dan. Nein / er hat dich schon gesehen / dann deine Entfernung / wurde ihme zu einen Argwohn dienen / verbleibe / und bekräfftige meine Reden.

Iper. (O was Angst ist dise.)

Sibender Eintritt.

Linceo / und die vorigen.

Dan. ZU einer so süssen Vergnügung kommet Linceus also saumselig? da er sich so sehr bemühet belohnet zu werden / so wenig beschleiniget er sich / den Lohn anjezo zu hollen?

Linc. Mein Schweiß / meine Sorgen / meine standhaffte Dienerschafft / mein Blut / welches ich unter deinen Fahnen vergossen / ist anheut O Herr keiner Belohnung würdig / dann das Geschäncknuß ist dem Schencker gleich.

Dan. (Doppio parlar!)
Linc. Par che mirarmi oh Dio,
Sdegni Ipermeſtra!
Iper. (Ah che tormento è il mio!)
Dan. Io ſperai di vederti
Oggi più lieto, o Prence.
Linc. Anch'io ſperai - - -
Ma - - - poi - - -
Dan. Perchè ſoſpiri?
Qual diſaſtro t'affligge?
Linc. Nò l'ſo.
Dan. Come no l'ſai?
Linc. Signor - - -
Dan. Paleſa
L'affanno tuo. Voglio ſaper qual ſia.
Linc. Ipermeſtra può dirlo in vece mia.
Iper. Ma concedi, ch'io parta.
Dan. Nò: tempo è di parlar.
(Nulla ei ſcoprì: reſpiro.
Linc. Deh Principeſſa amata
Se veder non mi vuoi
Diſperato morir, dimmi qual ſia
Almen la colpa mia.
Iper. Oh Dio!
Linc. Parla.
Dan. Rammenta il tuo dover.
Iper. (Che crudeltà! non poſſo
Ne parlar, ne tacer.)
Linc. Ne m'è conceſſo
Di ſaper, mia ſperanza, - - -
Iper. Ma qual'è la coſtanza, (*con impeto.*)
Che durar poſſa a queſti aſſalti? Al fine
Non ò di ſaſſo il petto: e s'io l'aveſſi,
Al dolor che m'accorâ
Già ſarrebbe ſpezzato un ſaſſo ancora.

San. (Zweyfache Reden.)
Lin. Es ſcheinet mir / da du mich mit gnädigen Augen anſiheſt / daß Ipermeſtra / O Gott! mich verachte.
Iper. (O was für Peyn iſt meine.)
San. Ich hätte geglaubet mein Fürſt! daß ich dich heunt viel annehmlicher ſehen würde.
Linc. Auch ich hatte es vermeynet . . aber . . hernach . .
San. Warum ſeufſzeſt du? Was für ein Zufall betrübet dich?
Lin. Ich weiß es nicht?
San. Wie weiſt du es nicht?
Lin. Herz . . . . .
San. Erkläre deinen Zufall. Ich will es wiſſen.
Lin. Ipermeſtra kan vor mich reden.
Iper. Erlaube doch / daß ich abtrette.
San. Nein / es iſt die Zeit zu reden. (Noch hat ſie nichts offenbahret / ich erholle mich.)
Lin. Ach geliebte Princeßin / wann du nicht wilſt / daß ich verzweiffle / offenbahre mir wenigſten mein Verbrechen.
Iper. O Gott!
Linc. Rede.
San. Erinnere dich deiner Schuldigkeit.
Iper. (O Grauſamkeit / ich kan weder reden / noch ſchweigen.)
Lin. So iſt es mir nicht zu wiſſen erlaubet meine Hoffnung.
Iper. Was für eine Beſtändigkeit kan einen ſolchen Anlauff widerſtehen? (mit Verdruß) endlichen habe ich kein ſteinernes Hertz / und wann ich auch eines hätte / ſo muſte ſelbes vor ſo unerträglichen Schmertzen zerſpringen.

und

E che vi feci o Dei? Perche a mio danno
Insolite inventate,
Sorti di pene! A' il suo confin prescritto
La virtù de motrali. Astri tiranni,
O datemi più forza, o meno affanni.

Dan. Che smania intempestiva!

Linc. Qual' ignoto dolor, bella mia face?

Iper. Ah lasciatemi in pace:
Ah da me che volete?
Io mi sento morir: voi m'uccidete.
Se tutti i miei pensieri,
Se mi vedeste il core,
Forse d'un tal rigore,
Non parlereste a me.
(Che il fato mio si cangi
Indarno il sperarei
Troppo spietato egli è. Se, &c.

SCENA VIII.

Linceo, Danao.

Linc. Io mi perdo, o mio Re. Quei detti oscuri
Quel pianto, quel dolor - - -

Dan. Non ti sgomenti
D'una donzella il pianto. Esse son meste
Spesso senza cagion: ma tornan spesso
Senza cagione a serenarsi.

Linc. Ah parmi
Ch'abbia salde radici
D'Ipermestra il dolor: nè facilmente
Si sana il duol d'una ferita ascosa.

Dan. Io ne prendo la cura. In me riposa. (*parte.*)

Linc. Nò: che torni si presto
A serenarsi il Ciel l'alma non spera:
La nube che l'ingombra è troppo nera.

Und was habe ich euch Leyds gethan ihr Götter / daß ihr mir zu meinen Schaden so vil Peynen schicket! die Tugend der Sterblichen hat seine vorgezeichnete Gräntzen / entweder gebet mir mehr Stärcke / oder weniger Peynen.

Dan. Was unzeitige Raserey.

Lin. Was für verborgenen Schmertzen fühlest meine Geliebte?

Iper. Ach lasset mich in Friden: ach was begehrt ihr von mir? ich empfinde einen sterblichen Schmertzen / und ihr entseelet mich.

Wann Sinn und Hertze du kanst sehen
Wurdest so grausam nicht umgehen /
Villeicht gelinder seyn mit mir /
Daß sich mein Gschick verändern soll /
Ich glaub es nicht / und weiß gar wohl
Daß er sehr grausam gegen mir. Wann ꝛc.
(Gehet ab.)

Achter Eintritt.

Linceo und Danao.

Linc. ICh verliehre mich O König. Jene zweiffelhaffte Reden / das Weinen. Ihr Schmertzen . . .

Dan. Die Zäher eines Frauenzimer sollen dich nicht betriebē / dann offt ohne Ursach werden sie traurig / und ohne Ursach fröhlich.

Linc. Aber es scheinet mir / daß der Iperneſta ihr Schmertzen veste Wurtzel habe / und eine heimliche Wunden ist schwär zu heylen.

Dan. Ich nehme dise Sorg auf mich. (gehet ab.)

Linc. Nein / ich hoffe nicht / daß der Himmel sich so geschwind erheiteren solle / dann die Wolcken ihme überzogen / ist sehr finster.

Sperai frà tante pene
La pace del mio core;
Ma palpitar io ſento
Tutta queſt' alma ancor.

Vorrei ſperar almeno,
Ma non lo poſſo appieno
Del fato ancor patente
E' il barbaro rigor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Die Hoffnung ſombt meinen Frieden
Iſt gäntzlich weg / iſt verſchieden /
Und meine Seel zittert noch.
Ach kunt ich den Schickſaal entfliehen /
Ach nein ich muß ſtäts unterligen
Den grauſam Barbariſchen Joch.

Ende der erſten Abhandlung.

ATTO SECONDO.

Galeria di Statue, e Pitture.

SCENA PRIMA.

Danao, e Ipermeſtra.

Iper. POtrò pure una volta
Al mio Padre, al mio Re - - -
Dan. Vieni: Io mi deggio
Molto applaudir di tua coſtanza. In vero
Ne dimoſtraſti aſſai
Nell'accoglier Linceo.
Iper. Signor, ſe giova,
Che tutto il ſangue mio per te ſi verſi,
Se i popoli ſoggetti,
Se la Patria è in periglio, è può ſalvarla
Il mio morir; vadaſi all'ara: io ſteſſa
Il colpo affretterò. Non mi vedrai
Impallidir fino al momento eſtremo:
Ma ſe chiedi un delitto, è vero, io tremo.
Dan. Eh dì che più del Padre
Linceo ti ſtà nel cor.
Iper. No l'niego, io l'amo:
L'approvaſti, lo ſai. Ma il tuo comando
Se ricuſo eſeguir, credimi, ò cura
Più di te. che di lui. Linceo morendo
Termina con la vita ogni dolore:
Ma tu Signor come vivrai, s'ei muore?
Pieno del tuo delitto,
Lacerato, trafitto
Da ſeguaci rimorſi, ove ſalvarti

Anderte Abhandlung.

Eine mit Statuen/ und Mahlereyen gezierte Gallerie.

Erſter Eintritt.

Danao/ und Ipermeſtra.

Iper. KAn ich doch einſtens meinen Vatter/ meinen König . . .
Dan. Komme: ich muß mich ſehr über deine Beſtändigkeit erfreuen. Es iſt wahr/ du haſt vile Proben derſelben/ in Empfangung deß Lincei an Tag gegeben.
Iper. Mein Herr! wann es nutzlich zu deiner Ruhe/ ſo will ich all mein Blut für dich vergieſſen. Wann mein Tod deine untergebene Völcker/ ſambt den Vatterland retten können/ gehe ich mit Freuden vor dem Altar/ ich ſelber werde den Streich beſchleunigen/ du wirſt mich biß auf den letzten Augenblick nicht erbleichet ſehen/ wann du aber ein ſolches Verbrechen von mir begehreſt/ zittere ich.
Dan. Sage lieber/ das Linceus mehr als dein eigener Vatter in deinen Hertzen platz hat.
Iper. Ich laugne es nicht/ ich liebe ihn: und wie du weiſt/ haſt es ſelbſt bekräfftiget; wann ich aber deinen Befehl nicht nachkomme/ glaube mir/ daß ich mehr für dich/ als für ihn ſorge. Wann Linceus entſeelet/ iſt auch aller Schmertzen begraben: aber wie wirſt du O Herr leben/

Da lor non troverai. Gli Vomini, i Numi
Crederai tuoi nemici. Un nudo acciaro
Se balenar vedrai, già nelle vene
Ti parrà di ſentirlo. In ogni nembo
Temerai che s'accenda
Il fulmine per te. Notti funeſte
Succederano ſempre
Ai torbidi tuoi giorni. In odio a tutti,
Tutti odierai, ſino all'eſtremo eccesſo
D'odira la luce, e d'abborrir te ſteſſo.
Ah non ſia vero. Ah non ſtancarti o Padre
D'eſſer l'amor de tuoi, l'onor del trono,
L'aſilo degli oppreſſi,
Lo ſpavento de rei. Cangia per queſte
Lagrime che a tuo prò verſo dal ciglio,
Amato Genitor, cangia conſiglio.

Dan. (Qual contraſto a quei detti
Sento nel cor! Temo Linceo: vorrei
Conſervarmi innocente.)

Iper. (Ei penſa. Ah forſe
La ſua virtù deſtai. Numi clementi
Secondate quei moti.)

Dan. (E' tardi. Io ſono
Già reo nel mio penſiero) Odi Ipermeſtra,
Diceſti aſſai: ma il mio timor preſente
Vince ogni tua ragion. Veggo in Linceo
Il carnefice mio. S'egli non muore
Pace io non ò.

Iper. Vano timor!

Dan. Da queſto
Vano timor tu liberar mi dei.
Ubbidiſci.

Per-

wann er ſterben ſolte ? wie wirſt du dich von einer ſo entſetzlichen Schuld / ſo immer um Rach ſchreyet / verbergen ? Die Welt / die Götter werden deine Feinde ſeyn. Der Glantz eines auch von dir entfernten bloſſen Schwerdt wird dir Schröcken / und Forcht in deinen Gemüth erwecken. Ein jede kleine Wolcken / kan dir einen brennenden Donnerkeil vorſtellen. Ein jede Nacht wird dir / und deinen Tägen grauſam vorkommen. Du wirſt alle haſſen / und von allen gehaßt werden / und dein eigener Haß / wird auch das Liecht deß Tages / dich ſelbſten nicht duten mögen. Ach verlaſſe nicht O Vatter die Lieb deiner Untergebenen / die Ehr deines Reiches / den Schutz der Unterdruckten / und die Grauſambkeit mit denen Schuldigen. Verändere auß Lieb meiner herabflieſſenden Thränen / verändere O geliebter Erzeuger dein Vorhaben.

Dan. (Was Unruh empfinde ich auf diſe Reden in mein Hertzen ! Ich förchte Linceum : wolte aber auch mich unſchuldig erhalten.)

Iper. (Er bedencket ſich. Ach wolte Gott / daß ich ihme ſeine Tugend gerühret hätte. O gütige Götter / ſtehet ihm bey.)

Dan. (Es iſt zu ſpat / ich bin ſchon in meinen Sinn ſchuldig) höre Ipermeſtra / du haſt genug geredet / aber meine gegenwartige Forcht überwindet alle deine Einbildungen. Ich erkenne in Liceo meinen Hinrichter / ich habe keinen Friden biß er nicht todt iſt.

Iper. Unnütze Forcht!

Dan. Und diſe mußt du mir benehmen.

Ver-

Iper. Perdona: io ſentirei
Nell'impiego inumano
Mancarmi il core, inrigidir la mano.
Dan. Dunque al maggior biſogno
M'abbandoni in tal guiſa?
Iper. Ogn'altra prova - - -
Dan. Nò no: Già n'ebbi aſſai. Veggo di quanto
Son poſpoſto a Linceo. Chi m'à potuto
Diſubbidir per lui, per lui tradirmi
Ancor potrebbe.
Iper. Io!
Dan. Si. Per ciò ti vieto
Di vederlo mai più. Penſaci. Ogn'atto,
Ogni ſuo moto, ogni tuo paſſo, i voſtri
Penſieri iſteſſi a me ſaran paleſi.
Ei morrà ſe l'aſcolti. Udiſti?
Iper. Inteſi.

Dan. Non ai cor per un'impreſa
Che il mio bene a te conſiglia:
Ai coſtanza, ingrata figlia,
Per vedermi palpitar:
Proverai da un Padre amante
Se diverſo è un Re ſevero:
Già ch'amor da te non ſpero,
Voglio farti almen tremar.

Non, &c.

SCENA II.

Ipermeſtra, poi Pliſtene.

Iper. Nuova anguſtia per me. Come poſs'io
Evitar che lo ſpoſo - - -

Iper. Verzeyhe mir / ich kunte zu Vollziehung deines unmenſchlichen Begehren / mein Hertze nicht darzu verpfänden / und meine Hand wurde mir erſtarren.
Dan. So wilſt du mich in meiner gröſten Noth auf ſolche Weis verlaſſen?
Iper. Alle andere Proben . . .
Dan. Nein / nein / ich habe ſchon genug. Ich muß ſehen / wie du mich dem Linceo vorz'eheſt. Dan der vor ihm / mir ungehorſam / der kan mich auch bey ihme verrathen.
Iper. Ich?
Dan. Ja. Deſtwegen befehl ich / und verbiete ihme nicht mehr anzuſehen. Ich hab mich entſinnet. Eine jede Stellung / ein jeder Tritt / ſo gar eure Gedancken ſelbſten / werden mir hinterbracht / und bewuſt ſeyn. Er wird ſterben müſſen / du magſt ihm anhören oder nicht / haſt mich vernommen.
Iper. Ich hab dich verſtanden.
Dan. Du haſt kein Hertz zu einer That
So dein Vatter befohlen hat /
Du ſuch'ſt nur undanckbares Kind /
Daß ich gequält kein Ruh nicht find;
Du wirſt an mir an ſtatt Liebe /
Ein ſcharffen Richter ſehen an /
Der dein falſche Hertzens-Tribe /
Und dich gwiß Zittern machen kan. Du ꝛc.

(Gehet ab.)

Anderter Eintritt.

Impermeſtra / hernach Pliſtene.

Iper. Auf das neue bin ich gequ'let. Wie ſoll ich mich verhalten / daß mein Bräutigam . . .

Pliſt. Ah Principeſſa
Pietà del tuo Linceo. Confuſo, oppreſſo,
Com'or lo veggo, io non l'ò mai veduto.
Se tarda il tuo ſoccorſo, egli è perduto.
Iper. Ma che dice, o Pliſtene?
Che fa? che penſa? Il mio ritegno accuſa?
M'odia? M'ama? Mi crede
Sventurata, o infedel?
Pliſt. Tanto iò non poſſo,
Dirti Ipermeſtra. Or più Linceo qual'era
Meco non è. Par che diffidi, e pare
Che ſi turbi in vedermi. Il ſuo dolore
Forſe ſol n'è cagion. Deh lo conſola
Or che a te vien.
Iper. Dov'è? *(con timore.)*
Pliſt. Nelle tue ſtanze
Ti cerca in van. Ma lo vedrai fra poco
Qui comparir.
Iper. (Miſera me! Pliſtene
Soccorrimi, ti prego: abbi pietade
Dell'amico, e di me. Fa ch'ei non venga
Dove ſon io, mi fido a te.
Pliſt. Ma come
Poſſo impedir?
Iper. Di conſervar ſi tratta
La vita ſua. Più non cercar, nè queſto
Ch'io fido a te, ſappia Linceo.
Pliſt. Ma l'ami?
Iper. Più di me ſteſſa.
Pliſt. Io nulla Intendo. E puoi
Laſciarlo a tanti affanni in abbandono?
Iper. Ah tu non ſai quanto infelice io ſonò:

Pliſ. Ach Princeßin / habe Mitleyden mit deinem Linceo. So verwirrt / und auſſer ſich / hab ich ihn noch niemahl geſehen. Wann deine Hülff verweilet / iſt er verlohren.
Iper. Aber was ſagt er / O Pliſtene! was macht er? was dencket er? beklaget er ſich meines Aufſchub / haßt er mich? liebet er mich? glaubt er / daß ich unglückſeelig / oder untreu ſeye?
Pliſ. So vil kan ich dir / O Impermeſtra! nicht ſagen. Mit mir iſt er etwas frembd: erſcheinet ein Mißtrauen zu haben / ſihet gantz verſtöhrt auß da er mich ſihet / der Schmertzen iſt villeicht daran Urſach / ach tröſte ihn / dann er kommet eben zu dir.
Iper. Wo iſt er? (Mit Forcht)
Pliſ. Er ſuchet dich vergebens in deinen Zimmern / wird aber gar bald hier eintreffen.
Iper. (Ein Unglück für mich) Pliſtene / ich bitte dich / ſtehe mir bey / habe Erbarmen mit den Freund / und auch mit mir / hindere / daß er nicht zu mir kommt / dir vertraue ich mich.
Pliſ. Wie kan ich es verhindern?
Iper. Es iſt an der Erhaltung ſeines Lebens gelegen / mehr begehre nicht. Und auch diſes Vertrauen / darff Linceus nicht wiſſen.
Pliſt. Liebeſt du ihn wohl?
Iper. Mehrer als mich ſelbſten.
Pliſt. Verſtehe deine Reden nicht / und kan es dir möglich ſeyn / daß du ihme in ſolche Betrübnuß verlaſſeſt / und nicht zu ſeinen Troſt die geringſte Hülff erweiſt.
Iper. Ach allzu wenig du mein Unglücks-Stand begreiffeſt.

Se il mio duol, se i mali miei,
Se diceſſi il mio periglio
Ti farei cader dal ciglio
Qualche lagrima per me.

E' ſi barbaro il mio fato,
Che beato io chiamo un core
Se può dir del ſuo dolore
La cagione almen qual è.

SCENA III.

Pliſtene, poi Linceo.

Pliſt. Di qual nemico ignoto
A' da temer Linceo? Perche non deggio
Del ſuo riſchio avvertirlo! E con qual arte
Impedir potrò mai - - -
Linc. Ipermeſtra dov'è?
Pliſt. No l' ſo.
Linc. No l' ſai!
Era teco pur or.
Pliſt. Si - - - Ma - - - Non vidi
Dove rivolſe i paſſi; e non oſai
Spiarne l'orme.
Linc. Il tuo riſpetto ammiro. *(con ironia.)*
Rinvenirla io ſaprò *(vuol partire.)*
Pliſt. Senti. *(agitato.)*
Linc. Che brami!
Pliſt. Molto ò da dirti.
Linc. Or non è tempo. *(vuol partire.)*

Ach du kennſt nicht meine Schmertzen /
Will nicht ſagen / mein Gefahren /
Dir ein Thränen zu erſpahren /
So dein Aug wird kommen an.
Alſo groß ſeynd meine Plagen /
Daß ein Hertz beglückt kan ſagen /
So die Urſach ſeiner Klagen /
Jemanden vertrauen kan.
Ach du ꝛc.
(Gehet ab.)

Dritter Eintritt.

Pliſtenes / hernach Linceus.

Pliſt. WAs für einen unbekannten Feind hat Liceus zuförchten / warum ſolte ich wegen ſeines bevorſtehenden Unglücks nicht wahrnen därffen / durch was für Liſt werde ich dann können verhinderen.
Linc Wo iſt Ipermeſtra?
Pliſt. Weis es nicht.
Linc. Weiſt du es nicht grauſamer / ware ſie nicht unlängſt hier?
Pliſt. Ja . . . aber . . . weiß nicht wohin ſie geganen / hab ihr auch nicht nachforſchen därffen.
Linc. Bewundere deine Eingezogenheit / (höniſch.) werde ſie ſchon zu finden wiſſen. (will weggehen.)
Pliſt. Höre.
Linc. Was wilſt du?
Pliſt. Ich hätte dir vil zu ſagen.
Linc. Anjezt iſt darzu kein Zeit. (will weg.)

SCENA IV.

Elpinice, e Detti.

Elp. Così turbato in volto
Perche trovo Linceo? Con chi ti ſdegni?
Linc. Dimandane a Pliſtene, ei potrà dirlo
Meglio di me. Seco ti laſcio. *(in atto di partire.)*
Pliſt. Aſcolta. *(trattenendolo.)*
Linc. Abbaſtanza aſcoltai.
Pliſt. Linceo perdona,
Trattenerti degg'io.
Linc. Ma ſai che troppo
Ormai Prence m' inſulti, e mi deridi?
Sai che troppo ti fidi
Dell' antica amiſtà? Tutti i doveri
Io ne ſo: gli riſpetto: e ben tu vedi
Se gran prove io ne do. Ma - - - poi - -
Pliſt. Se m' odi,
Un conſiglio fedel - - -
Linc. Miglior conſiglio
Io ti darò. Le tue ſperanze audaci
Luſinga men: non irritarmi, e taci.

Gonfio tu vedi il fiume
Non gli ſcherzar d' intorno:
Forſe potrebbe un giorno
Fuor de ripari uſcir.
Tu minnacciоſo, altero
Mai no'l vedeſti, è vero;
Ma può cangiar coſtume,
E farti impallidir.

Gonfio, &c.

Vierter Eintritt.

Elpinice / und die Vorige.

Esp. WJe finde ich Linceum alſo verwirret? über wem erz eyfferet er?
Linc. Befrage Pliſtenem / er wird es beſſer wiſſen. Hie haſt du ihm. (will weg.)
Pliſt. Warte / und vernehme (haltet ihm auf.)
Linc. Habe genug vernommen. (wie vor.)
Pliſt. Verzeyhe Lincee / daß ich dich aufhalten muß.
Linc. Mein Printz / du verlacheſt / und reitzeſt mich etwas zu zu viel / mußt wiſſen / daß du dich ſo weit auf die alte Freundſchafft nicht zu verlaſſen haſt. Ich weiß meine Schuldigkeit / verehre / was ich zu verehren hab / daß ſi. heſt du ſelbſten. Wann aber . . .
Pliſt. Höre einen getreuen Rath.
Linc. Einen beſſeren Rath will ich dir geben. Beſcheidenheit gebrauche / mindere Kühnheit zeige / nicht ſchmeichle dir zu vil. Nicht reitze mich: und ſchweige.

Ein angeſchwollenen Strohm
Muß man von fern anſchauen /
Mit Schertz in Näh nit trauen /
Er kan erbreiten ſich.
Hochmüthige Bedroher /
Wilſt es / kanſt es nicht faſſen /
Hab acht daß dein Erblaſſen /
Nicht einmahl treffe dich.
Ein angeſchwollenen ꝛc.

(Gehet ab.)

Fünff-

SCENA V.

Elpinice, e Pliſtene.

Pliſt. Addio cara Elpinice. *(partendo.)*
Elp. Ove t' affretti?
Pliſt. Su l' orme di Linceo.
Elp. Gran coſe io vengo
A dirti - - -
Pliſt. Tornerò. Perdon ti chieggio:
Per or l'amico abbandonar non deggio. *(parte.)*

SCENA VI.

Elpinice ſola.

Confuſa a queſto ſegno
L' alma mia non fù mai. M' alletta Adraſto
All' acquiſto d' un trono,
A novelli imenei! Ch' io vada a lui
M' impone il Re! Col mio Pliſtene io voglio
Parlarne, ei fugge! In così dubbio ſtato
Chi mi conſiglierà? Ma di conſiglio
Qual uopo ò mai? Forſe non ſo che indegni
Sarebber d' Elpinice
Quei che Adraſto propone affetti avari:
Non vendon le mie pari
Per l' impero del mondo il proprio core:
Ed una volta ſola ardon d' amore.

Mai l'amor mio verace,
Mai non vedraſſi infido:
Dove formoſi il nido.
Ivi la tomba avrà.

Fünffter Eintritt.

Elpinice / und Pliſtene.

Pliſ. WEhe wohl geliebte Elpinice *(in Weggehen.)*
Elp. Wo eyleſt du hin?
Pliſt. Ich folge Linceo nach.
Elp. Ich habe dir groſſe Ding zu ſagen . . :
Pliſt. Werde bald wider kommen / verzeyhe / daß vor jezo den Freund nicht verlaſſen kan. *(gehet ab.)*

Sechſter Eintritt.

Elpinice allein.

NIemahlen ware mein Seel alſo verwirrt. Adraſtus will mir mit einen Thron mit einer neuen Liebe ſchmeichlen. Der König gebietet mir zu ihm zu kommen. Mit meinen Pliſtene ſuche ich zu reden / und er entfliehet. In alſo verwirrten Umſtänden / wer kan mir rathen? Was aber bedarff ich vil Raths? ich weiß ja von ſelbſt / daß diſe geitzige Ruhm-begierige Neigung / ſo mir Adraſtus vorſtellet / meiner Elpinice übel anſtehen wurde. Bey Perſohnen meines gleichens / iſt das Hertz auch um der gantzen Welt Macht / und Gewinn nicht preyß: Ich bleib bey einer Lieb / von keiner andern weiß:

Mein aufrichtige Liebe /
Wechslet nicht ihre Banden /
Das Netz wo ſie entſtanden.
Ihr auch zum Grab gebührt.

Alla mia propria face
Così fedel ſon io,
Che di morir deſio
Quando s'eſtinguerà. Mai, &c.

SCENA VII.

Innanzi ameniſſimo ſito ne giardini reali adombrato da ordinate altiſſime piante che lo circondano.

Danao, Ipermeſtra, e Cuſtodi.

Iper. Ecco al Paterno impero - - - -
Dan. Olà cuſtodi
Celatevi d'intorno, e a un cenno mio
Siete pronti a ferir. (*Le guardie ſi naſcondono.*)
Iper. (Che fia!)
Dan. Linceo
Ora a te vien.
Iper. L'eviterò.
Dan. Nò. Crede
Che tu per altri arda d'amor. Mi giova
Molto il ſoſpetto ſuo. Se vivo il vuoi,
Diſinganar no'l dei.
Iper. Ma tu vietaſti - - - - -
Dan. Ed or ch'il vegga io ti comando. Aſcoſo
Qui reſto ad oſſervar. Se con un cenno
L'avverti, o ti difendi;
Già vedeſti i cuſtodi: il reſto intendi.

Or del tuo ben la ſorte
Da labbri tuoi dipende:
Puoi dargli o vita, o morte;
Parlane col tuo cor.

Der erſten Liebs-Flammen bin ich
So treu, und ſo beſtändig
Daß ich verlang zu ſterben
Wann die erlöſchen wird. Mein ꝛc.
(Gehet ab.)

Sibender Eintritt.

Von vornen ein angenehmer Luſt-Orth deß Königlichen Gartens mit hohen Bäumern beſchattet.

Danaus / Ipermeſtra / und Wachten.

Iper. Auf Vätterlichen Befelch - - -
San. Hola. Ihr Wachten/ verberget euch in der Nähe/ und auf das erſte Zeichen/ ſeit fertig zum Streich.
(die Wachten verbergen ſich.)
Iper. (Was geſchihet.)
San. Liceus kommt anjetzo zu dir.
Iper. Werde ihm außweichen.
San. Nein/ er glaubet/ du ſeyeſt in wem anderen verliebet. Sein Argwohn nutzet mir. Wann du ihm lebend erhalten wilſt/ muſt du ihm in diſen Zweifel laſſen.
Iper. Du haſt aber befohlen - - -
San. Und anjetzo befehl ich dir/ daß du ihm feheſt. Werde allhier in geheim gegenwärtig ſeyn. Sofern du dich mit dem geringſten Zeichen verdächtig macheſt.
Und wider meinen Befehl zu handlen unterſteheſt/
Siheſt du hier die Wachten/ das mehrere ſchon verſteh'ſt.
Deines Abgotts Glück und Leben/
Iſt dir gäntzlich übergeben;
Nihm den Rath von deinen Hertzen/
Thu was diß für gut erkennt.

Ogni ripiego è vano:
Sai che non è lontano,
Chi la favella intende
Delle pupille ancor. Or, &c.

SCENA VIII.

Ipermeſtra, Danao indiſparte, poi Linceo.

Iper. V' è qualche Nume in Cielo
Che ſi muova a pietà? Che da me lunge
Guidando il Prence - - Ah ſon perdutta. Ei giunge.
Linc. Alfin, lode agli Dei, tutto è paleſe
Il miſtero, Ipermeſtra. Intendo alfine
Tutti gli enigmi tuoi: de nuovi amori
Tutta la ſtoria io ſo. Speraſti in vano
Di celarti da me.
Iper. Nò. Teco mai
Celarmi io non penſai. So che t' è noto
Troppo il mio cor, che mi conoſci appieno;
Che ingannar non ti puoi. (Capiſſe almeno!)
Linc. Pur troppo m' ingannai. Prima ſconvolti
Gli ordini di natura avrei temuti,
Che Ipermeſtra infedel. Tante promeſſe,
Giuramenti, ſoſpiri,
Pegni di fè, teneri voti - - - Eh come,
Ctudel, come poteſti
Al tuo roſſor penſando.
Iper. Ah taci;
Prence non più. Se d'un penſiero infido
Son rea - - - (*s' arreſta vedendo il Padre.*)
Linc. Perche t'arreſti?
Iper. (Oh Dio! l'uccido.)
Linc. Siegui, termina almen.

Nichts dir hilfft das Widerſtreben:
Und gedenck es ſtehe darneben/
Der ſo auch die Sprach der Zeichen/
Blick/ und Augenwincker kennt. Deines ꝛc.
(verberget ſich)

Achter Eintritt.

Impermeſtra/ Danaus/ von Seithen nachdem Linceus.

Iper. ISt dann keine Gottheit im Himmel/ ſo ſich zu einer Bemitleydigung bewegen laſſet? umb damit der Printz von mir entfernet . . . ach ich bin verlohren. Er kommt;
Linc. Danck ſeye denen Götteren/ endlichen iſt das Geheimnuß herauß kommen. Verſtehe endlichen alle Heimlichkeiten. Die gantze Geſchicht der neuen Liebe iſt mir bekannt. Vergebens haſt du dieſelbe vor mir zu verbergen getrachtet.
Iper. Nein. Habe niemahlen in Sinn gehabt etwas vor dir zu verbergen. Ich weiß/ daß du mein Hertz allzuwohl und vollkommen kenneſt. Und dich nicht leicht betrügeſt/ (O verſtunde er mich.)
Linc. Allzuſehr hab ich mich betrogen/ ehender hätte ich die Umſtürtzung deß gantzen Erd-Gezircks beſorget/ als das Ipermeſtra mir ſolte untreu werden. So vile Verſprechungen/ Eyd-Schwüre/ Seufftzer/ Verfändungen allerzarteſte Wünſche . . . ach wie haſt du grauſame! wann du doch deine Schamröthe/ und auf meine Peyn gedacht.
Iper. Ach ſchweige/ es iſt genug Printz/ wann ich eines untreuen Gedanckens ſträfflich . . .
Linc. Warum halteſt du dich auf?
Iper. (O Götter/ ich ermorde ihm) (ihren Vatter ſehend.)
Linc. Fahre fort/ und ende die Rede.

Iper. (Che morte!)
Linc. Addio per ſempre. Io non ſo come
Non mi tragga di ſenno il mio martire.
Addio.
Iper. Dove Liceo.
Linc. Dove? A morire.
Iper. Ferma (Oime!)
Linc. E ben, che brami?
Iper. Io non pretendo - - - (O Dio
Mi mancano i reſpiri.) Io la tua morte
Non pretendo, non chiedo. Anzi t' impongo
Che tu viva Linceo.
Linc. Tu vuoi ch'io viva?
Iper. Si.
Linc. Ma perche?
Iper. Perche ſe mori - - - Ah parti,
Non tormentarmi più.
Linc. Che vuol dir mai
Coteſta ſmania tua? Dirrebbe forſe
Che il mio ſtato infelice - - -
Iper. Dice ſol che tu viva: altro non dice.
Linc. Ma (giuſti Dei!) tu vuoi che viva, e vuoi
Dal cor, dagli ochi tuoi ch'io vada in bando!
Ma che deggio penſar?
Iper. Ch'io te l' comando.

Linc. Ah ſe di te mi privi,
Ah per chi mai vivrò?
Iper. Laſciami in pace, e vivi,
Altro da te non vuò,
Linc. Ma qual deſtin tiranno - - -
Iper. Parti, no'l poſſo dir.

à due.

Iper. (O wäre ich todt.)
Linc. Lebe wohl auf ewig. Kein Wunder wäre / ich käme von Sinnen. Lebe wohl. (gehet fort.)
Iper. Wohin Linceo?
Linc. Wohin? er gehet zum Tod.
Iper. Warte. (O Himmel.)
Linc. Wohlan was wilſt du?
Iper. Ich begehre nicht . . . (Gott! es verlaſſet mich der Athen.) Ich verlange / und begehre deinen Tod nicht. Sondern ich begehre vilmehr Linceo / daß du lebeſt.
Linc. Wilſt du daß ich lebe?
Iper. Ja.
Linc. Und warum?
Iper. Dieweilen mir dein Tod . . . ach gehe / und quäle mich nicht.
Linc. Was ſoll ich auß diſer Verwirrung abnehmen / villeicht daß mein unglückſeeliger Stand . . .
Iper. Ich ſage ſo vil / du ſolſt leben / und anders nichts.
Linc. Aber (gerechte Götter!) du wilſt daß ich lebe / und verſtoſſeſt mich auß deinen Hertzen / ſchaffeſt mich auß dein Geſicht / was ſoll ich gedencken:

Linc. Was wilſt daß ich mir vorſtell /
Iper. Daß es mein Befehl /
Linc. Daß ich ohne deiner lebe
Was forderſt du von mir.
Iper. Leb / und hinweg dich begebe /
Mehr nicht begehr von dir.
Linc. Tyranniſches Geſchicke . . . .
Iper. Leyd / und darinn dich ſchicke /

Beyde

a due. Questo è morir d'affanno
Senza poter morir.
(*ciaschedun*) Deh serenate alfine
a. 2. (*da se.*) Barbare stelle i rai:
O'già sofferto ormai
Quanto si può soffrir.
Ah se, &c.

(*Partono.*)

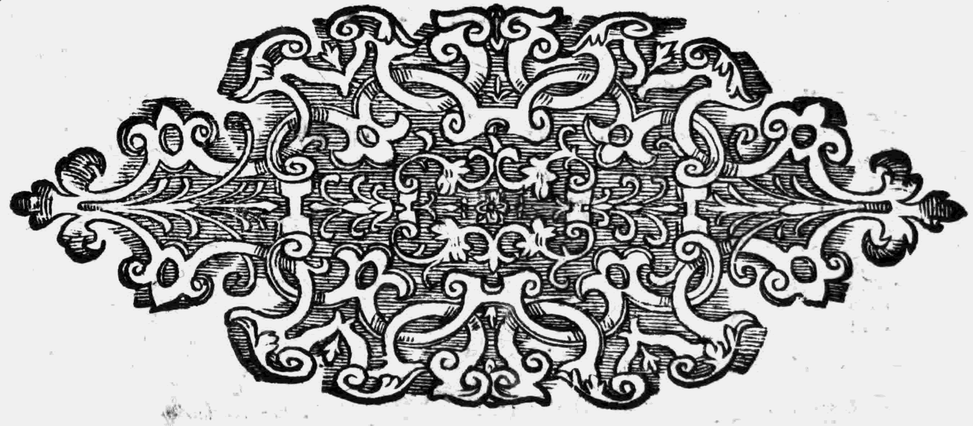
FINE DELL' ATTO SECONDO.



(Beyde) Sterbend / und nicht sterben können.
(Beyde) Ach höret auf ihr Sternen
Mit euer Grausamkeit /
Ein mehreres zu leyden
Ist keine Möglichkeit.
Was wilst ꝛc.

(Gehen beyde weg.)

Ende der Anderten Abhandlung.



ATTO TERZO.

Gabinetti.

SCENA PRIMA.

Ipermestra, e Linceo.

Linc. NOn creder già ch'io torni a te - - -
Iper. Vedesti
Plistene?
Linc. Il vidi, e l'evitai.
Iper. (Respiro.)
Linc. E se quì ritrovato
Fra i labbri tuoi creduto avessi - -
Iper. Il tempo
Alle nostre querele
Or manca o Prence. Io di lagnarmi avrei
Ben più ragion di te. Fù menzognero
Il tuo sospetto: ed il mio torto è vero
Linc. Che? Potrei lusingarmi
Della fe d'Ipermestra?
Iper. Il chiedi! Ingrato!
Si poca intelligenza
Dunque à il tuo col mio cor? Dunque non sanno
Già più gli sguardi tuoi
Il camin di quest'alma? I miei pensieri
Più non mi leggi in volto? I merti tuoi,
La fede mia più non conosci?
Linc. Ah dunque
Cara tu m'ami ancor?
Iper. S'io lo volessi,
Non potrei non amarti. Ad altra face

Dritte Abhandlung.

Erster Eintritt.

Geheime Zimmer.

Impermestra / und Linceus.

Linc. MIcht glaube/ daß ich zu dir komme = = =
Iper. Hast du Plistenem gesehen?
Linc. Habe ihm gesehen/ bin ihm außgewichen.
Iper. (Erholle mich.)
Lin. Wann ich gewußt hätte/ daß ich ihme hier in deinen Mund antreffen wurde = = =
Iper. Die Zeit mein Printz zu neuen Vorwürffen / ist jetzt nicht vorhanden/ ich hätte vil mehr als du Ursach mich zu beklagen. Dein Argwohn ware ein Betrug : meine Unbildung aber seynd wahrhafft.
Linc. Was kunte ich mir von der Treue der Hipermestra versprechen?
Iper. Das begehrest du zu wissen? Undanckbahrer! ist dein Hertz also wenig mit dem meinen verstanden? kennen dann deine Blicke die Beschaffenheit meiner Seelen nicht besser? siheſt du mir meine Gedancken nicht an dem Gesicht an / seynd dir meine Verdiensten/ ist dir meine Treue nicht besser in Gedächtnuß?
Linc. So liebest mich dann annoch Geliebte.
Iper. Und wann ich auch nicht wolte / so müßte ich dich lieben. Keine andere Liebe hat jemahlen mein Gemüth eingenom-

Non arsi mai, non arderò: tu sei
Il primo, il solo, il sospirato oggetto
Del puro ardor, che nel mio sen s'annida;
Vorrei prima morir, ch'esserti infida.

Linc. Oh cari accenti! Oh mio bel Nume!

Iper. E pure
Solo un'ombra bastò - - -

Linc. Lo veggo: è vero:
Non merito perdon. Ma - - -

Iper. Di scusarti
Lascia il peso al mio cor. Sarà sua cura
Di trovarti innocente. Or da te bramo
Una prova d'amor.

Linc. Tutto mia speme,
Tutto farò.

Iper. Ma lo prometti?

Linc. Il giuro
Ai Numi, a Te.

Iper. Senza frappor dimore
Fuggi d'Argo, se m'ami.

Linc. E qual cagione? - - -

Iper. Questo cercar non dei.
Ah Prence amato,
Troppo già mi seduste
Il piacer d'esser teco. Io perdo il frutto
Del mio dolor, se più rimango.

Linc. E come? - - -

Iper. Non cercar come io sto. Se tu vedessi
In che misero stato ora è il cor mio;
Se tu sapessi - - Amato Prence, Addio.

Va: più non dirmi infida:
Confervami quel core:

Resi-

men/ und wird es auch niemahlen einnehmen/ du bist die allererste/ alleinige/ und das gewünschte Vorbild der reinen Liebe/ so in meinen Hertzen nistet. Wolte lieber sterben/ als dir untreu seyn.

Lin. O angenehme Wort! O schönster Abgott!

Iper. Und dannoch ware dir ein Schatten genug ∴

Lin. Sehe es/ du hast recht/ bin der Verzeyhung nicht würdig. Aber ∴

Iper. Uberlasse die Entschuldigung meinen Hertzen/ diß wird Sorg tragen dich Schuld-loß zu sprechen. Verlange allein von dir ein Prob-Zeichen der Liebe.

Lin. Alles mein Außerwählte hast du mit mir zu schaffen.

Iper. Versprichst du es aber?

Lin. Schwöre es allen Götteren/ und dir.

Iper. So entfliehe/ wann du mich liebest/ ohne Verweilen von Argo.

Linc. Auß was Ursach?

Iper. Darumen darffst du nicht fragen.

Iper. Ach geliebter Printz/ die Freude bey dir zuseyn/ hat mich schon allzusehr verfüret/ ich verliehre den Nutzen aller überstandenen Peynen/ wann ich mich länger aufhalte.

Linc. Und wie?

Iper. Nicht frage: wann du wissetest/ in was vor elenden Zustand mich befinde.
Wie mein betrangtes Hertz gequält/ und Unglücks voll
Ach wann du wissetest . . geliebter Printz leb wohl.

Für treuloß mich nicht halte/
Dein Hertz getreu erhalte/

Reſiſti al tuo dolore:
Ricordati di me.
Che fede a te giurai,
Penſa dovunque vai:
Dovunque il Ciel ti guida,
Penſa ch' io ſon con te. Va, &c.

SCENA II.

Linceo, e poi Pliſtene.

Line. Qual ſarà, giuſti Numi,
Mai la cagion - - Ma ciecamente io deggio
Il comando eſeguir.
Pliſ. Pur ti ritrovo, (*affannato.*)
Principe alfin. Sieguimi, andiamo.
Linc. E dove?
Pliſt. A punire un Tiranno: a vendicarci
De noſtri torti. I tuoi ſeguaci, i miei
Corriamo a radunar.
Linc. Ma quale offeſa - - -
Pliſt. Danao ti vuole eſtinto. Indur la figlia
A ſvenarti non ſeppe. Ad Elpinice
Sperò di perſuaderlo. Eſſa la mano
Promiſe al colpo, e mi ſvelò l' arcano.
Linc. Barbaro! Intendo adeſſo
Le anguſtie d' Ipermeſtra. In queſta guiſa
Premia de miei ſudori - - - - -
Pliſt. Or di vendette,
Non di querelle è tempo. Andiam.
Linb. Non poſſo
Caro Pliſtene. All' Idol mio promiſi
Quindi partir: voglio ubbidirlo.

Daß dieſes unverlohren
Nicht abweiche von mir.
Dahin das Looß auch leite /
Der Himmel dich begleite
Denck daß ich Treu geſchworen /
Und denck daß ich bey dir.
Für treuloß ꝛc.
(Gehet ab.)

Anderter Eintritt.

Linceo / hernach Pliſtene.

Linc. WAs wird gerechte Götter wohl die Urſach ſeyn / allein ich muß ſchon blinder-weis den Befehl vollziehen.
Pliſ. Finde ich dich endlichen Printz. Folge mir nach / wir wollen gehen. (gantz verſtöhrt.)
Linc. Und wohin?
Pliſ. Einen Wüttrich zu beſtraffen. Dich von neuen Unbilden zu befreyen / und zu rächen. Laſſet uns eylen / dein und mein Gefolg vereinigen.
Linc. Was für Beleydigung weiß du . . .
Pliſt. Danaus will dich todt haben. Hat aber die Tochter zur Mordthat nicht überreden können. Mithin durch die Elpinice ſolches zu bewerckſtelligen geglaubet. Die hat es verſprochen. Mir aber das Geheimnuß entdecket.
Linc. Der Tyrann! verſtehe anjezo die Beängſtigung der Ipermeſtra / will er alſo meinen Schweiß belohnen . .
Pliſt. Man muß vor jezt auf Rache / nicht auf Beklagen gedencken. Wir wollen eylen.
Linc. Ich kan nicht geliebter Pliſtene. Habe meinen Abgott zu entweichen verſprochen / und will gehorſamen.

Dritter

SCENA III.

Elpinice, e detti.

Elp. Udite.
Io gelo di timor.
Linc. Che fu?
Elp. S'invia
Alle ſtanze del Re condotta a forza
Fra cuſtodi Ipermeſtra. O ſeppe, o vide
Danao che teco ella parlò: ne mai
Si terribile ei fu.
Linc. Contro una figlia
Che potrebbe tentar?
Elp. Tutto, o Linceo
Ei ſi conoſce reo:
La teme accuſatrice: ed è ſicuro
Che il timor de Tirranni
Coi deboli è furor.
Linc. Pliſtene accetto
Le offerte tue: Le mie promeſſe aſſolve
Il riſchio d'Impermeſtra.
Pliſt. Eccomi teco
A vincere, o a morir. (*in atto di partire.*)
Elp. Dove correte
Così ſenza conſiglio! Ah pria penſate,
Ciò che penſar convienſi.
Linc. Ipermeſtra è in periglio, e vuoi ch'io penſi?

La ſeguitai felice
Quand'era il Ciel ſereno,
Alle tempeſte in ſeno
Voglio ſeguirla ancor.

Come

Dritter Eintritt.

Elpinice / und die Vorige.

Elp. VErnemmet / und höret. Ach ich zittere für Forcht.
Linc. Was iſt geſchehen?
Elpi. Man führet die Ipermeſtra gewaltthätig mit Wachten begleitet in die Zimmer deß Königs. Weis nicht ob etwann Danaus gehöret / oder ſelbſten geſehen / daß ſie mit dir geredet / dann niemahlen habe ich ihm ſo ergrimmet geſehen.
Linc. Was kunte er wider eine Tochter vornehmen?
Elpi. Alles Lincee. Er kennet / daß er ſträfflich iſt. Beförchtet / daß ſie ſeine Anklägerin ſeyn kunte / und man weiß / daß die Forcht deren Tyrannen gegen Schwächere eine Grauſamkeit ſeyn kan.
Linc. Pliſtene ich nehme deinen Antrag an / von meinen Versprechen ſpricht mich loß die Gefahr der Ipermeſtra.
Pliſt. Werde dich begleiten in Sieg / und in den Todt.
(weg gehend.)
Elp. Wohin eylet ihr alſo Rathloß /
Bedencket doch / was zu bedencken iſt /
Linc. Ipermeſtra Gefahr verſtattet keine Friſt.

Ich bin ihr treu gebliben
Da der Himmel heiter war /
Treu werd ich ſie auch lieben
Im Gewitter und Gefahr.

Come dell' oro il foco
Scopre le maſſe impure,
Scoprono le ſventure
De' veri amanti il cor.

SCENA IV.

Elpinice, Pliſtene.

Elp. Prence, e ſai che avventuri
I miei ne giorni tuoi?
Sai come io reſto, e abbandonar mi puoi?

Pliſt. Parto mà teco reſta
L'anima amante, o cara,
Sento rapirmi a queſta
Tua bella fedeltà;
Con un ſi caro pegno
Potrò ſenza timore
In ogni ſuo diſſegno
Sfidar la crudeltà.
Parto &c. (*Parte.*)

SCENA V.

Elpinice ſola.

Numi, pietoſi Numi,
Deh qroteggete il mio Pliſtene. E degno
Della voſtra aſſiſtenza. E quando ancora
D'una vittima i fati abbian deſio,
Riſparmiate il ſuo petto: eccove il mio

Gleich wie man das Gold
In Feuer probieren kan/
Alſo auch die wahre Treu
In Gfahr man prüffen kan.
Ich bin ꝛc. (Gehet ab.)

Vierter Eintritt.

Elpinice / und Pliſtene.

Elp. ACh Printz weiſt du nicht / daß du mein Leben durch dich in Unglück ſetzeſt / und kenneſt mein Elend / und kanſt mich alſo verlaſſen?

Pliſt. Verlaſſe dich / doch bleibt bey dir
Mein Hertz / ſo ich gewidmet dir /
Und diſe deine ſchöne Treu
Macht mich von allen Sorgen frey.
Mit diſen Pfand bin ich vergwiſt
Daß ich deß Schickſal ſeine Liſt
Ohne Forcht außlachen kan.
Verlaſſe ꝛc.

(gehet ab)

Fünffter Eintritt.

Elpinice allein.

ERbarmungs-volle Götter! ach beſitzet meinen Pliſtenen. Er iſt eueres Beyſtands würdig. Und wann das Geſchicke eines Opfers bedarff / verſchonet ſeiner Bruſt; ergieſſet über mich euren Zorn.

Per il mio bene
Io già pavento
Frà mille pene

Or mai non ſento
Che in petto timido
Mi balza il cor.

Avezzo a vivere
Fra l'ire, e l'armi
Ne ſuoi perigli
Saprà combattere
Senza Timor.

SCENA VI.

Luogo Magnifico corriſpondente a Portici, ed appartamenti Reali, tutto pompoſamente adorno, ed illuminato in tempo di notte.

Danao, Ipermeſtra, fra cuſtodi.

Dan. Sei contenta Ipermeſtra! Al caro amante
Sacrificaſti il Genitor. Trionfa
Dell' Opera ſublime. Il tuo Linceo
Ben grato eſſer ti dee d'una ſi bella
Prova d'amor. Le ſacre leggi, è vero,
Calpeſti di natura, è ver cagione
Sei dello ſcempio mio: ma il primo vanto
Al tuo nome aſſicuri
Fra le ſpoſe fedeli, ai di futuri.
Iper. E credi?

Mein Geliebter macht mich Sorgen /
Macht daß ich mein Hertz verborgen
Tauſend Peynen / tauſend Schmertz.
Bin gewohnt deß Kriegs-Manns Leben/
Keine Forcht wird mich umgeben /
Ich will ſtreiten um ſein Hertz.
Mein Geliebter ꝛc.

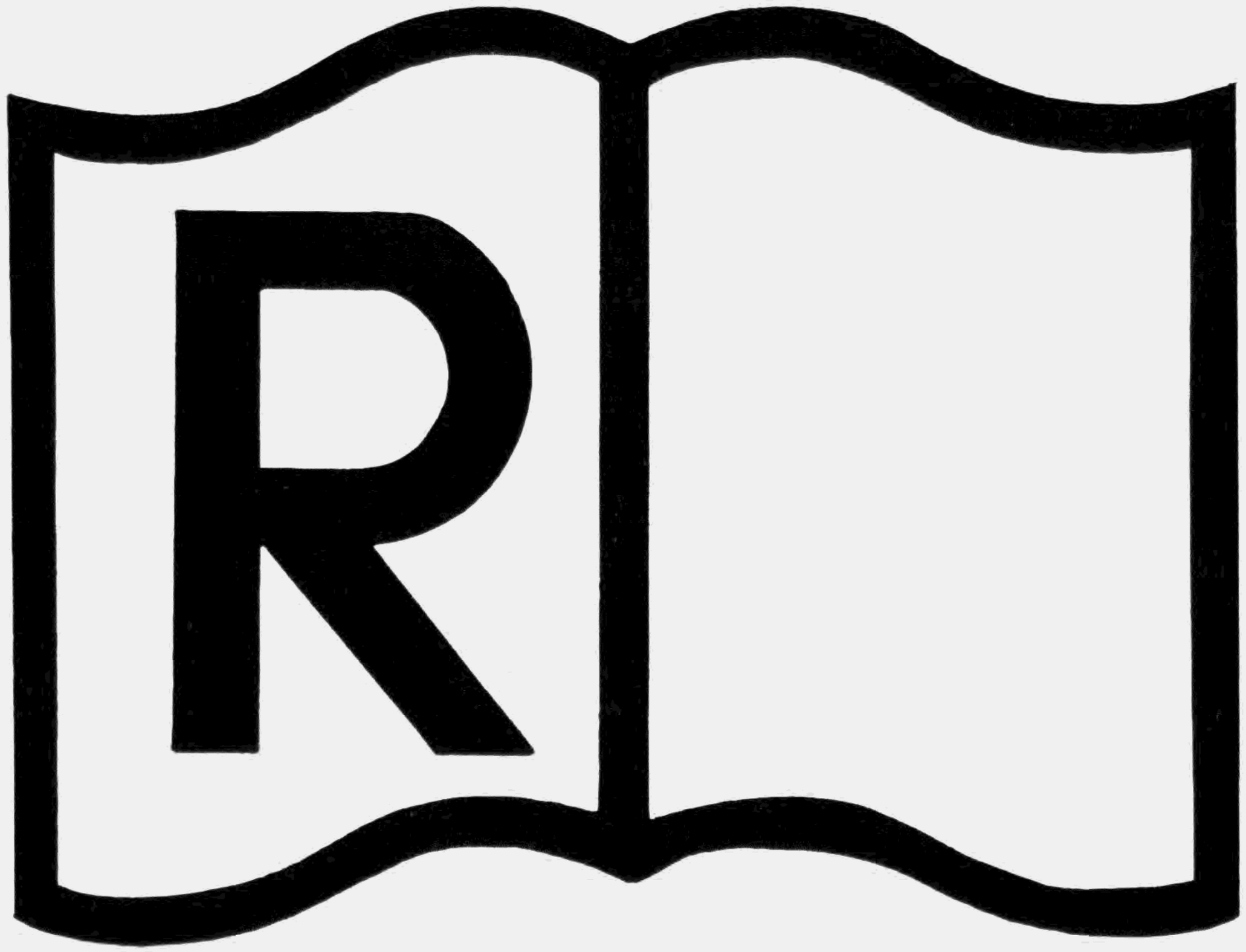
(Gehet ab.)

Sechſter Eintritt.

In herrlicher Orth mit hohen Lauben / und koſtbar Bezierde Königliche Wohn-Zimmer zur Nachtzeit beleuchtet.

Danaus / und Ipermeſtra unter den Wachten.

Dan. BIſt du anjezt vergnüget Ipermeſtra? haſt du den Vatter zu einen Opffer deines angenehmen Liebhabers aufgeopfferet. Frolocke ob der rühmlichen That . . . Dein getreuer Linceus darff dir ſchon danckbar ſeyn / für ein ſo ſchöne Liebes-Prob. Die geheiligten Geſätze der Natur mit Füſſen getretten / zeigeſt du an mir ein ſchönes Beyſpill. Hingegen machſt du deinen Nahmen unſterblich / und erhalteſt bey der Nachwelt den Ruhm / und unter allen den Vorzug / als die getreueſte Braut.
Ipr. Und glaubeſt? . . .



Ripetizione Immagine

ISO 7000

Per il mio bene
Io già pavento
Frà mille pene

Or mai non ſento
Che in petto timido
Mi balza il cor.

Avezzo a vivere
Fra l'ire, e l'armi
Ne ſuoi perigli
Saprà combattere
Senza Timor.

SCENA VI.

Luogo Magnifico corriſpondente a Portici, ed a partamenti Reali, tutto pompoſamente adorno ed illuminato in tempo di notte.

Danao, Ipermeſtra, fra cuſtodi.

Dan. Sei contenta Ipermeſtra! Al caro amante
Sacrificaſti il Genitor. Trionfa
Dell' Opera ſublime. Il tuo Linceo
Ben grato eſſer ti dee d'una ſi bella
Prova d'amor. Le ſacre leggi, è vero,
Calpeſti di natura, è ver cagione
Sei dello ſcempio mio: ma il primo vanto
Al tuo nome aſſicuri
Fra le ſpoſe fedeli, ai di futuri.
Iper. E credi?

Mein Geliebter macht mich Sorgen /
Macht daß ich mein Hertz verborgen
Tauſend Peynen / tauſend Schmertz.
Bin gewohnt deß Kriegs-Manns Leben/
Keine Forcht wird mich umgeben /
Ich will ſtreiten um ſein Hertz.
Mein Geliebter ꝛc.

(Gehet ab.)

Sechſter Eintritt.

Ein herrlicher Orth mit hohen Lauben / und koſtbar Bezierde Königliche Wohn-Zimmer zur Nachtzeit beleuchtet.

Danaus / und Ipermeſtra unter den Wachten.

Dan. BIſt du anjezt vergnüget Ipermeſtra? haſt du den Vatter zu einen Opffer deines angenehmen Liebhabers aufgeopfferet. Frolocke ob der rühmlichen That . . . Dein getreuer Linceus darff dir ſchon danckbar ſeyn / für ein ſo ſchöne Liebes-Prob. Die geheiligten Geſätze der Natur mit Füſſen getretten / zeigeſt du an mir ein ſchönes Beyſpill. Hingegen machſt du deinen Nahmen unſterblich / und erhalteſt bey der Nachwelt den Ruhm / und unter allen den Vorzug / als die getreueſte Braut.
Iper. Und glaubeſt? . . .

Dan. Credo ch'io ſon l'oggetto
Dell' odio tuo: che di veder ſoſpiri
Fumar queſto terreno
Del ſangue mio.

SCENA VII.

Linceo, Pliſtene, e ſeguaci, tutti con ſpade nude alla mano, e Detti.

Linc. (Mora, mora il Tiranno.
Pliſt. (
Iper. Empi fermate. (*opponendoſi.*)
Linc. Laſcia che un colpo alfin - - -
Iper. Si; ma comincia (*ſi pone innanzi a Danao.*)
Da queſto ſen. Per altra ſtrada un ferro
Al ſuo non paſſerà.
Dan. (Che aſcolto!)
Linc. E vuoi ben mio - - -
Iper. Taci. Tuo bene,
Con quell'acciaro in pugno,
Non oſar di chiamarmi.
Linc. Amor - - -
Iper. Se amore
Perſuade delitti,
Sento roſſor.
Pliſt. Linceo
Troppo tempo tu perdi. Ecco da lungi
Mille ſpade appreſſar.
Fuggi, o perduto ſei.
Linc. Salvati amico: io vuò morir con lei.
(*getta la ſpada.*)

SCENA

Dan. Ich glaube / daß ich der Gegenwurff deines Haſſes. Daß dein Verlangen nichts anderes / als diſen Boden mit meinen Blut gefärbet zuſehen.

Siebender Eintritt.

Linceus / Pliſtenes / mit Gefolg / alle mit bloſſen Degen in Händen / und die vorigen.

Linc. Pliſ.) Es ſterbe / es ſterbe der Wütterich.
Iper. Haltet ihnen Laſterhaffte. (ſtellet ſich darzwiſchen)
Linc. Laſſe mich den Streich . . .
Iper. Ja aber fange hier an (ſtellet ſich vor Danaus) durch mein Hertz / ſonſt keinen anderen Weeg muß der Streich geführet werden.
Dan. (Was höre ich)
Linc. Und wilſt du mein Abgott . . .
Iper. Schweige / und nenne mich nicht deinen Abgott / da du den Dolch in der Hand haſt.
Lin. Die Liebe . . .
Iper. Wann die Liebe Laſterthaten rathet.
Pliſt. Du verliehreſt die Zeit / ſehe wie ſchon unweit tauſend glantzende Schwerdter annahen.
Linc. Rette dich Freund / ich will mit ihr ſterben.
(wirfft den Degen weg.)

Letzter

SCENA ULTIMA.

Elpinice, e Detti.

Iper. Padre, udisti fin ora
Una Figlia pietosa:
Or che lode agli Dei
In sicuro già sei, senti una sposa.
Non difendo Linceo:
Se se lagrime mìe da te non sanno
Ottenergli perdon; mora: ma seco
Mora Ipermestra ancor. Debole, io merto
Questo castigo: e sventurata, io chiedo
Questa pietà. Troppo crudel tormento
La vita or mi saria: finisca ormai.
A salvarti bastò: fù lunga assai.

Dan. Non più figlia, non più. Tu mi facesti
Abbastanza arrossir. Come potrei
Altri punir, se non mi veggo intorno
Alcun più reo di me? Vivi felice,
Vivi col tuo Linceo. Il regio serto
Passi al tuo crine, e sul tuo crin racquisti
Quello splendor che gli scemò sul mio.
Ah così potess'io
Ceder dell' universo a te l' impero.
Renderei fortunato il Mondo interno.

CORO

Letzter Eintritt.

Elpinice / und die Vorigen.

Iper. Du hast Vatter bißhero eine Erbarmungs-volle Tochter reden gehört. Anjezo / Danck seye denen Göttern! da die Gefahren vorbey und du in Sicherheit bist / vernehme auch eine Braut. Ich will Linceum keinesweegs beschützen / und wann meine Zähren ihm von dir die Verzeyhung zu erwerben nicht vermögen / so soll er sterben; aber auch Ipermestra soll mit ihm sterben; um dise gelinde Straffe / und um dise Gutthat bitte ich.

Das eben wäre mir ein allzugrosse Peyn /
Der Tod soll mir der Lohn / für dein Befreyung seyn.

Dan. Genug Tochter / genug / mehr als zu vil machest du mich schamroth. Wie kunte ich andere bestraffen. Da niemand sträfflicher ist / als ich selbsten? lebe beglückt / lebe mit deinen Linceo / die Königliche Cron beziere dein Haubt / und bekomme dardurch einen Glantz / der ihr auf den meinen verschwunden. Wolte wünschen ich kunte

Das weite Erd-Gezirck dir zu beherrschen geben /
So wurd die gantze Welt durch dich beglücket leben.

CORO.

Alma eccelſa aſcendi il trono:
Della ſorte ei non è dono,
E' mercè di tua Virtù.
La Virtù che il trono aſcende,
Fa ſoave, amabil rende,
Fin l'iſteſſa ſervitù.

FINE.

Chor.

Hoche Seel auf den Thron dich begebe /
Denck daß nicht das Geſchick dich erhebe /
Ein Belohnung der Tugend es iſt.
Wo der Thron mit der Tugend geſchmücket /
Iſt alles liebreich / alles beglücket /
Auch die Dienſtbatkeit verſüſt.

ENDE.